

XLII SEDUTA

SABATO 22 OTTOBRE 1949

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 11,35

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sull'ordine dei lavori.

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, chiede che prima della mozione Asquer sul banditismo venga discussa la mozione Serra sulla lotta antitubercolare, per l'assenza momentanea dell'Assessore agli interni e del Presidente della Giunta.

ASQUER aderisce alla richiesta.

Discussione di mozione.

Mozione Serra sulla lotta antitubercolare.

«Il Consiglio regionale della Sardegna esaminata e tenuta presente la gravità della situazione sanitaria e la necessità e l'urgenza di ulteriori provvedimenti atti a fronteggiare il pericolo di diffusione nell'Isola di tutte le malattie sociali con particolare riferimento alla tubercolosi; riferendosi al voto contenuto nell'ordine del giorno Altara ed altri del 24 giugno 1949, nonchè ai motivi originatori ed alle provvidenze disposte dalla legge 27 giugno 1949, n. 1; esaminato il nuovo aspetto del problema, maturato a seguito delle disposizioni di cui alla lettera circolare n. 20300-20-AG, in data 10 giugno 1949 dell'Alto Commissariato all'igiene e sanità, disposizioni entrate in vigore col primo luglio 1949 e riguardanti la limitazione dell'intervento dello Stato nel fi-

nanziamento delle spese sostenute dai Consorzi provinciali antitubercolari per i ricoveri sanatoriali, per i sussidi post-sanatoriali ed in genere per tutte le provvidenze antitubercolari; presa visione dell'ordine del giorno votato dal convegno nazionale dei Presidenti dei Consorzi provinciali antitubercolari tenutosi a Roma il 30 luglio 1949, ordine del giorno presentato al Governo, ed aderendo alle proposte e richieste ivi formulate; in relazione al contenuto della interpellanza Serra discussa nella seduta del 3 agosto 1949, nonchè delle dichiarazioni dell'Assessore all'igiene e sanità, come altresì in relazione alla richiesta di conversione di detta interpellanza nella presente mozione; invita la Giunta regionale a provvedere alla predisposizione e presentazione d'urgenza al Consiglio di un piano organico di emergenza contenente adeguate proposte di provvedimenti legislativi previo immediato esame da parte della competente Commissione non appena costituita, nel quale piano, pur non rinunciando alle auspicate maggiori contribuzioni statali, venga provveduto tra l'altro: a) a dare disposizioni ai Consorzi provinciali antitubercolari affinchè non rallentino in modo o in misura alcuna il flusso dei ricoveri sanatoriali, sfruttando tutte le possibili attrezzature in atto o attuabili; b) ad assicurare comunque il finanziamento integrativo necessario ai Consorzi provinciali antitubercolari, in attesa di concreto regolamento della partita relativamente alle attese provvidenze statali; c) ad impostare le partite relative di spesa nel bilancio (anche se del caso indipendentemente dal costituito fondo regionale permanente per la lotta contro le malattie sociali), precedendo altresì, se

necessario, un apposito sistema finanziario in relazione al disposto dell'articolo 8 terz'ultimo comma dello Statuto speciale per la Sardegna ».

SERRA illustra la mozione. Dichiarò di avere trasformato in mozione la sua precedente interpellanza in considerazione della necessità di consentire ad altri consiglieri che lo ritenessero opportuno di intervenire in materia. Crede inutile insistere sulla gravità del problema perchè pensa di averla sottolineata a sufficienza quando illustrò l'interpellanza.

Distingue tre aspetti del problema della lotta antitubercolare: il primo è quello umano, che impone la necessità di venire incontro agli ammalati di tubercolosi; il secondo è quello sociale, che comporta la necessità di curare i tubercolotici perchè la loro malattia non si diffonda ulteriormente nella società; il terzo aspetto è quello della convenienza economica, poichè con l'isolamento dei tubercolotici si possono evitare le forti spese che causerebbe la diffusione della loro malattia.

Afferma di avere solo riassunto, nella mozione, i precedenti di fatto, già conosciuti; si sa, cioè, che prima lo Stato interveniva con ricoveri e sussidi e provvedeva anche ai ricoveri post-sanatoriali. Bene ha fatto l'Alto Commissario per la sanità a riordinare il sistema fissando una cifra base oltre la quale lo Stato non deve intervenire. La cifra però è assolutamente irrisoria, perchè occorrono almeno un migliaio di lire per abitante. Lamenta che non si faccia nulla per risolvere il problema presanatoriale e quello post-sanatoriale. La colonia preventoriale di Cuglieri può accogliere solo 160 bambini predisposti, e sono invece necessari almeno mille posti. Quanto al problema post-sanatoriale, fa presente che la gran parte dei lavoratori dimessi dai sanatori non trova lavoro. Ricorda a tale proposito un intervento dell'Assessore Deriu. Afferma, pertanto, che i lavoratori dimessi dai sanatori, non solo hanno bisogno di assistenza sanitaria, ma anche di assistenza alimentare, se si vogliono evitare ricadute nella malattia.

In Sardegna il problema post-sanatoriale si presenta gravissimo: non esiste un ente che provveda in questo settore ed è quindi necessario l'intervento della Giunta regionale. E' altresì necessaria l'approvazione della mozione, che invita la Giunta a prendere tutti i necessari provvedimenti. Il problema della lotta antitubercolare dev'essere tenuto presen-

te in sede di bilancio, per includervi la spesa occorrente, non appena sarà stabilita la cifra di cui si può disporre. Se le somme che si potranno ottenere dalla Regione, e quelle che si otterranno dallo Stato attraverso l'Alto Commissariato all'igiene, non saranno sufficienti, si potrà anche ricorrere ad una tassa-fondo malattie sociali sui pubblici spettacoli. Lamenta che il Sanatorio di Serra Secca, quasi completo, non possa funzionare perchè mancano i fondi necessari.

Ritiene che tutti i consiglieri, convinti della gravità della situazione, saranno d'accordo con la Giunta sui provvedimenti da adottare al più presto.

COSSU si dichiara dell'avviso che non si possa fare a meno di ritornare sul grave argomento, che permane sempre attuale e che anzi si è fatto ancor più grave in seguito al mutato indirizzo dell'Alto Commissariato all'igiene e sanità. Condivide le preoccupazioni di Serra e pensa che da parte degli organi competenti non si tenti quanto si deve e si può per conseguire la soluzione definitiva del problema. Fino a quando la Regione non avrà un proprio bilancio, sarà necessario ricorrere alla stessa fonte che ha fornito i mezzi fino ad oggi, vale a dire allo Stato.

Esiste nelle tre province sarde un deficit di 300 milioni: di fronte ad una situazione così grave non si può non rivolgere un appello allo Stato perchè, nel secondo semestre del 1949, non faccia mancare alla Sardegna i mezzi necessari. Mancando ancora un bilancio regionale, il Consiglio non può semplicemente dare mandato alla Giunta di elaborare un piano per il futuro; è necessario infatti risolvere la situazione presente, e si rende, pertanto, necessario un richiamo al Governo centrale perchè la lotta antitubercolare continui come nel primo semestre del 1949. Serra potrebbe proporre in tal senso un ordine del giorno; non basta infatti attendere fiduciosamente gli aiuti del Governo centrale e non basta dare un semplice incarico alla Giunta, se dall'Alto Commissariato alla sanità non viene data oggi alla Sardegna la possibilità di proseguire la lotta. Salva la formulazione di un piano futuro, è necessario un appello, un richiamo al Governo centrale, perchè la Sardegna ha bisogno di un trattamento particolare, di favore.

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, ringrazia Serra per avergli consentito di portare all'attenzione del Consi-

glio il grave problema. Circa 700 tubercolotici, in Sardegna, non sono ospedalizzati e vivono in famiglia, costituendo un grave pericolo per la diffusione della malattia. In seguito alla riduzione a lire 175 del contributo dato dall'Alto Commissariato, i consorzi antitubercolari si sono trovati in difficili condizioni, perchè avrebbero dovuto dimettere i malati dai sanatori.

Per la Sardegna, il trattamento antitubercolare è del tutto inadeguato. Ricorda di essersi recato egli stesso a Roma: le sue richieste presso l'Alto Commissariato furono accolte con riserva e sino ad oggi le promesse non sono state mantenute nonostante che la mortalità tubercolare in Sardegna sia più alta di quella di qualsiasi altra regione. A Roma gli fu assicurato che circa il cinquanta per cento dei debiti dei Consorzi antitubercolari sarebbe stato coperto con una assegnazione straordinaria del Ministero del tesoro.

Informa il Consiglio di avere preparato un complesso piano antitubercolare che prevede, tra l'altro, l'infittimento della rete dispensariale, che attualmente consta di sedici dispensari. E' necessario dividere la Sardegna in venti circoscrizioni, ciascuna delle quali deve essere fornita di una piccola infermeria, cioè di un poliambulatorio che funzioni anche come dispensario antitubercolare. Bisogna ricorrere alla schermografia di massa, da attuare per tutti i ragazzi delle scuole e per tutti gli operai delle miniere metallifere, che sono sotto la continua minaccia della silicosi. Rintracciati a questo modo i tubercolotici in forme iniziali, bisogna provvedere a ricoverarli.

Verso la metà dell'anno venturo, entrerà in funzione il sanatorio di Serra Secca, mentre quello di Ierzu e quello di Is Mirrionis possono essere ampliati. E' quasi completamente scoperto il settore dei ricoveri pretubercolotici: esiste solo la colonia di Cuglieri ed un'altra si va costituendo ad Arzana. Indica la possibilità di costituire, in una vecchia caserma, un ricovero a Tempio, per il quale esisteva un progetto della Croce Rossa. Questa caserma è a 700 metri sul livello del mare ed è attualmente occupata dai senza tetto. Ha avvicinato i dirigenti della Croce Rossa ed ha avuto assicurazioni di un aiuto sostanziale che però non basta e bisogna integrare. E' necessaria inoltre la costruzione di una casa popolare per ricoverare i senza tetto di Tempio che attualmente occupano detta caserma.

In questo modo si può considerare risolto il problema pretubercolare.

Resta invece da risolvere il problema post-tubercolare. Per certi individui che vengono dimessi dai sanatori, un lavoro non pesante, s'intende, può anche essere una forma terapeutica. Auspica la costruzione di un piccolo villaggio dove i dimessi dai sanatori possano dedicarsi a lavori agricoli o artigiani finchè non siano definitivamente guariti e possano essere riammessi nella società. Si potrà in questo modo annullare anche la diffidenza che esiste nella società verso coloro che escono dai tubercolosari. E' necessario inoltre creare qualche piccolo asilo per i figli sani dei tubercolotici.

Questo complesso di opere comporta un numero considerevole di milioni ed egli non crede che si possa attuare nel primo anno. E' tuttavia necessario che tutti si accingano all'opera. Dichiarò di avere chiesto a tale scopo una forte somma nella preparazione del bilancio e ritiene che si possa anche applicare qualche tassa sotto forma di contributo per le malattie sociali, convinto che i contribuenti non si rifiuteranno di pagarla.

SERRA fa osservare a Cossu che la sua mozione caldeggia un efficace intervento della Giunta presso il Governo, e, pertanto, dichiara di non avere nulla da obiettare per un eventuale emendamento che ponga in forte rilievo le istanze verso il Governo.

PRESIDENTE mette in votazione la mozione.

(E' approvata).

Riesame della legge regionale 5 ottobre 1949:
« Proroga delle concessioni di terre incolte », rinvia dal Governo centrale.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura della lettera del Rappresentante del Governo, con la quale si comunica il rinvio, da parte del Governo, della legge regionale numero 3:

« L'onorevole Presidenza del Consiglio dei Ministri, agli effetti di quanto è disposto nell'articolo 33, comma 3, dello Statuto speciale sardo, mi incarica di comunicare all'Amministrazione regionale che è in corso di elaborazione un disegno di legge che disciplinerà nel piano nazionale la materia che forma oggetto della legge regionale sarda n. 3 concernente la proroga alla concessione di terre in-

colte. Ciò stante il Governo ritiene di non poter consentire la promulgazione e l'entrata in vigore della legge regionale predetta».

PRESIDENTE è dell'avviso che il Consiglio possa senz'altro applicare il secondo comma dell'articolo 33 dello Statuto, richiamato dal terzo comma dello stesso articolo. Mette in votazione, in base all'articolo 66 del regolamento, la inclusione dell'argomento all'ordine del giorno.

(E' approvata).

Propone la immediata riapprovazione della legge senza discussione anche in segno di protesta per l'atteggiamento del Governo.

DESSANAY chiede che si consentano le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE sottolinea che la migliore protesta e la migliore dichiarazione consistono nella riapprovazione della legge senza discussione.

D'ANGELO ritiene opportuno che si dia qualche chiarimento prima di riapprovare la legge. Afferma che la Presidenza del Consiglio dei Ministri si comporta come se non tenesse conto dell'avvenuta costituzione della Regione autonoma.

E' del parere che la legge debba essere riapprovata.

CRESPPELLANI, *Presidente della Giunta*, ritiene opportuno che risultino le ragioni per le quali una legge viene riapprovata. Dichiarando, d'altro lato che la Regione gradirebbe che il rinvio della legge da parte del Governo venisse giustificato con motivi giuridici. Si pone al Consiglio un dilemma: esiste o no, nel caso in esame la competenza da parte della Regione a legiferare in merito? Egli ritiene che il Consiglio questa competenza abbia e che comunque il Governo debba esplicitamente motivare il contrario parere. Il motivo addotto per il rinvio non s'inquadra in alcuno dei casi contemplati dall'articolo 33 dello Statuto sardo, per cui l'oratore si dichiara favorevole alla riapprovazione della legge, ribadendo che il Governo, nel respingere una legge, deve presentare giustificati motivi.

ZUCCA ritiene inutile chiedere al Governo di motivare chiaramente i suoi rilievi. I mo-

tivi per cui il Governo rinvia le leggi regionali sono di carattere politico non giuridico. Rileva che esiste un collegamento tra il comportamento del Governo centrale e il dubbio, manifestato da taluno dei consiglieri in sede di discussione della legge, circa la competenza della Regione.

DESSANAY ritiene necessario, nel riapprovare la legge, che si consacrino in un ordine del giorno una viva protesta contro l'atteggiamento offensivo che il Governo centrale ha assunto nei riguardi del Consiglio regionale.

CASTALDI dichiara che voterà per la riapprovazione della legge. Ma non è d'accordo con Crespellani sulla mancata giustificazione da parte del Governo nell'operare il rinvio. Afferma che furono i comunisti ad esigere i limiti, in materia di agricoltura, sanciti dall'articolo 3 dello Statuto speciale per la Sardegna e che, nel caso, v'è una riforma di carattere nazionale in corso di preparazione. Voterà per la riapprovazione della legge, se non altro perchè il Governo centrale sappia qual'è l'indirizzo che la Sardegna vuol seguire.

PULIGHEDDU dichiara che il Gruppo sardista ritiene necessaria la riapprovazione della legge all'unanimità e l'approvazione di un ordine del giorno di vibrata protesta contro i sistemi del Governo. Le prime due leggi furono respinte senza plausibili motivi; la stessa sorte tocca alla terza legge. Non accetta la giustificazione di Castaldi.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sulla legge regionale 5 ottobre 1949:

«Proroga delle concessioni di terre incolte».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti e votanti	43
maggioranza	22
favorevoli	42
contrari	1

(Il Consiglio approva).

I LEGISLATURA

XLII SEDUTA

22 OTTOBRE 1949

(Hanno preso parte alla votazione: Altara - Amicarelli - Asquer - Azzena - Bussalai - Brotzu - Castaldi - Casu - Colia - Contu - Corrias Efisio - Cossu - Covacovich - Crespellani - D'Angelo - Deriu - Dessanay - Falchi Pierina - Filigheddu - Gardu - Giua Angelo - Ibba - Lay - Ledda - Marras - Melis - Morgana - Pasolini - Pinna - Pirastu - Puligheddu - Sanna - Satta - Sechi Eufemia - Senes - Serra - Sog-

giu Piero - Sotgiu Girolamo - Stangoni - Tocco - Torrente - Zucca).

PRESIDENTE comunica che un ordine del giorno presentato dal Gruppo sardista seguirà il suo corso regolamentare.

La seduta è tolta alle ore 13.